

# CONTACT



**CONTACT - KONTAKT - CONTATTO**

**U.I.G.S.E. - F.S.E.**

**5 / 2017**

## LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Care sorelle e cari fratelli nello Scouting!

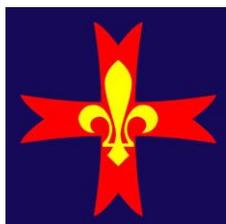
La nostra associazione cattolica tedesca stampa da 30 anni un giornale trimestrale chiamato «Scouts di Maria». L'UIGSE-FSE è stata consacrata al Cuore Immacolato di Nostra Signora nel 1978. Il Consiglio Federale ha rinnovato questa consacrazione a Fatima nel 2014. Tutte le Guide e Scouts d'Europa sono Guide e Scouts di Maria. La bandiera europea che sventola sui nostri campi ci ricorda la straordinaria vetrata della Madonna di Strasburgo coronata da dodici stelle, un dono del Consiglio di Europa alla cattedrale di Strasburgo nel 1956. A quell'epoca il Consiglio d'Europa era stato ideato con lo scopo di creare e di stabilizzare un'Europa dei popoli, uniti in Cristo attraverso Maria.

Oggi le istituzioni europee sembrano essere trascinate da ideologie contrarie all'insegnamento di Cristo e della Chiesa. Molte persone sono disorientate perché non vi sono abbastanza apostoli che testimoniano Cristo, che è la Via, la Verità e la Vita.

Una di queste ideologie dominanti, e allo stesso tempo forse quella più nascosta, è il comunismo. Ha preso il volo con la rivoluzione di ottobre 1917 in Russia, qualche giorno dopo che Nostra Signora di Fatima aveva invitato per diversi mesi il mondo a consacrarsi al Suo Cuore Immacolato. A partire dal 1989, il comunismo è scomparso dall'Europa in quanto realtà politica tangibile. San Giovanni Paolo II ha giocato un ruolo decisivo in quel felice tornante della storia. Sette anni prima egli aveva fatto inserire nella corona della statua di Nostra Signora di Fatima il proiettile dal quale era stato ferito il giorno dell'anniversario di Fatima, il 13 maggio 1981...

Nel 2017, quando vediamo la bandiera blu con la corona di stelle, dovremmo fare due cose: come prima cosa affidare noi stessi, la nostra Unità, la FSE e tutti gli europei al Cuore Immacolato di Maria. Seconda cosa, ringraziare San Giovanni Paolo II, che è stato il primo Santo ad avere personalmente ed esclusivamente parlato alle Guide e Scouts d'Europa.

Martin Hafner - Commissario Federale





## FACCIAMO SCAUTISMO

La raccomandazione potrebbe sembrare superflua, eppure!... Lo scautismo è un complesso di cose molto semplice a anche molto complesso, perché è vivo. Non vi è nulla di più facile che averne un'idea approssimativa, o anche una idea errata. E di conseguenza non vi è nulla di più facile che deformarlo.

Organismo vivente, lo scautismo è innanzitutto un'anima: una Legge, una Promessa, senza il rispetto di esse tutti i distintivi del mondo non faranno mai uno Scout, ed è ciò di cui tutti coloro che fondano o che dirigono i Riparti devono ben compenetrarsi. La messa in pratica della Legge è il termometro della vita scout di un Riparto, e là dove la buona azione è solamente un argomento per sermoni o per fraterne tiritere, non vi è scautismo.

Ma lo scautismo è anche un corpo; ha una organizzazione propria, il Sistema delle Squadriglie, che lo differenzia da tutte le altre associazioni. Liberi tutti, preti o laici, di non accettare questo Sistema e, di conseguenza, di non accettare lo scautismo, ma, se si pretende di utilizzare il Metodo, bisogna accettarlo in tutta lealtà, con la volontà di applicarlo così come è stato presentato dai suoi fondatori, approvato, come tutta l'associazione, dall'autorità ecclesiastica, e consacrato da un'esperienza di quattordici anni. Ora, il Sistema delle Squadriglie non consiste nel consegnare dei nastri omerali di differente colore a gruppi da otto ragazzi e a decorare con due barrette bianche la camicia di un ragazzo su otto. Non esiste vero scautismo senza una vera vita di Squadriglia, senza lavoro di Squadriglia, senza un'autorità effettiva del Capo Squadriglia. Convincersene in maniera pratica è meno facile di quanto sembri e tuttavia, senza tutto questo, voi farete delle «società di ragazzi», ma non farete mai dei Riparti Scouts.

Questa organizzazione ha le sue attività riconosciute, classificate, codificate, che sono connaturate allo scautismo quanto l'uso dei cinque sensi è caratteristico del corpo umano.

Però, dal fatto che lo scautismo sia prima di tutto un'anima, uno spirito, un modo di essere spirituale, non ne consegue che tutto possa rientrare nello scautismo.

Questa anima non si coniuga con qualsiasi corpo. Si può deformare l'istituzione sia introducendovi delle attività non riconosciute, un circolo di biliardo, se volete, sia modificando l'importanza relativa attribuito alle differenti attività. Si può essere Scout e montare a cavallo, o anche preparare la Specialità di cavallerizzo, ma trasformare un Riparto in un plotone di cavalleria non è più scautismo.

Prima di pensare ad arricchire lo scautismo, cominciamo ad assicurarci che i nostri ragazzi lo pratichino a fondo. Quando tutti i nostri Scouts saranno Esploratori Scelti, vedremo se ci rimane qualche altra cosa da inventare. Fino a quel momento lavoriamo come ci indicano le nostre pubblicazioni ufficiali, molto stimati al di fuori dell'associazione per meritare di essere seguiti alla lettera al suo interno.

(Estratto da: Père Jacques Sevin, Pour penser scoutement, SPES, 1934)





## 60 ANNI, È UN'ETÀ AVANZATA PER UN MOVIMENTO DI GIOVANI

**È bene cercare di ritrovare la freschezza della nostra gioventù al momento di celebrare un anniversario. Non per compiacersene ma per verificare se gli impegni che sono stati assunti quel giorno di Tutti i Santi 1956 hanno portato i loro frutti e se ne siamo sempre gli eredi.**

Dopo la scelta della croce a otto punte<sup>1</sup>, l'incontro di Porlezza con Mons. Giovanni Battista Montini<sup>2</sup>, la redazione di un regolamento per la vita ecclesiale<sup>3</sup>, la traduzione in lingua tedesca della Legge Scout, del testo della Promessa, l'adozione della bandiera del Consiglio d'Europa<sup>4</sup>, si pensò di procedere all'attualizzazione dei tre Principi del padre Jacques Sevin.<sup>5</sup>

### I Principi:

Questi Principi erano, in qualche maniera, un riassunto sintetico dello spirito dello scautismo che il padre Jacques Sevin aveva aggiunto in cima alla Legge Scout. Essi riprendevano alcune parole chiave che B.-P. aveva dato al suo Movimento e che si ritrovano nei tre petali del Giglio — Il dovere verso Dio, il dovere verso gli altri, il dovere verso se stesso — il tutto espresso con un linguaggio accessibile ai giovani e senza quei termini di tipo amministrativo che si possono trovare nello statuto di un'associazione. Nel corso della cerimonia della Promessa il ragazzo e tutti i partecipanti erano invitati a enunciare questi tre Principi, seguiti dai dieci articoli della Legge Scout.

- Lo Scout è **fiero della sua Fede** e le sottomette tutta la sua vita.
- Lo Scout è **figlio della Francia** e buon cittadino.
- Il **dovere** dello Scout comincia **a casa**.

Al primo Consiglio Federale di febbraio 1963, il Commissario Federale, il padre Joseph Timmermans è preoccupato che la nuova équipe nazionale francese, scaturita dall'Assemblea Generale del 17 dicembre 1962, entri rapidamente nel gioco internazionale della FSE e si assuma le sue responsabilità. Affida a Claude Pinay, che in quel momento è Commissario Generale e Presidente dell'associazione francese, la fusione del Direttorio Religioso con la Carta dello Scautismo Cattolico da poco approvata dalla Santa Sede, a giugno 1962<sup>6</sup>. Parallelamente il padre Timmermans gli chiede di fare una proposta per adattare i tre Principi del padre Jacques Sevin al contesto internazionale ed ecumenico della FSE. Claude affida questo lavoro a Pierre Géraud-Keraod, entrato da poco nelle Guide e Scouts d'Europa. Claude pensa in questo modo di coinvolgerlo nella vita internazionale.

All'inizio di marzo 1963, al Consiglio Nazionale dell'associazione francese, Pierre Géraud-Keraod propone il testo riportato qui di seguito. La maggioranza dei Consiglieri trovano questi Principi troppo lunghi per essere imparati a memoria dai giovani e troppo lontani dalla concisione dei Principi del padre Sevin. Tuttavia questo progetto viene sottoposto al Consiglio Federale del 15 e 16 marzo 1963, ma viene respinto per le stesse ragioni.

1 *Contact* n° 1 marzo 2016

2 *Contact* n° 2 giugno 2016

3 *Contact* n° 3 settembre 2016

4 *Contact* n° 4 dicembre 2016

5 Leggere anche l'articolo di Gwenaël Lhuissier "Guide e Scouts d'Europa : chi siamo ?" apparso a marzo 2016 sullo stesso argomento nel n° 1 di *Contact*.

6 Questo punto sarà trattato in un prossimo numero di *Contact*.



Principi degli Scouts d'Europa

1. Il dovere dello Scout inizia a casa. Egli è fedele alla sua famiglia e al suo popolo. Conserva la lingua del suo paese e rispetta la lingua degli altri.
2. Al di là delle frontiere e delle differenze di classe e di religione, lo Scout lotta per un'Europa unita e fraterna. Egli ha lo spirito comunitario, si sforza di fare questa Europa innanzitutto con i suoi vicini e di viverla con i suoi compagni.
3. Figlio della Cristianità, lo Scout prega ogni giorno per l'unità dei Cristiani. Egli crede alla realtà della loro fraternità in Cristo. Al suo posto e facendo del proprio meglio, egli lavora per stabilire il Regno di Dio in tutte le azioni della sua vita e nel mondo che lo circonda.

Testo apparso in « Sextant », bollettino dei Capi dell'associazione francese di dicembre 1963

In questo progetto si può constatare che l'ordine dei centri di fedeltà [Casa, Patria, Fede] è invertito rispetto ai Principi del padre Sevin [Fede, Patria, Casa]. Questo deriva dalla maniera con cui hanno proceduti i due redattori. Un'immagine realizzata molto tempo dopo per i campi scuola ne dà un'idea.

DIO, PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO

DEU, PERE, FILS ET ESPRIT SAINT

LA COMUNIONE DEI SANTI

LA COMMUNION DES SAINTS

IL MONDO INVISIBILE

LE MONDE INVISIBLE

IL MONDO VISIBILE  
L'EUROPA CRISTIANA  
LA PATRIA  
REGIONE, DIOCESI  
PARROCCHIA, CITTÀ  
FAMIGLIA

LE MONDE VISIBLE

L'EUROPE CHRETIENNE

LA PATRIE

REGION DIOCESE

PAROISSE VILLE

FAMILLE

(MOI)

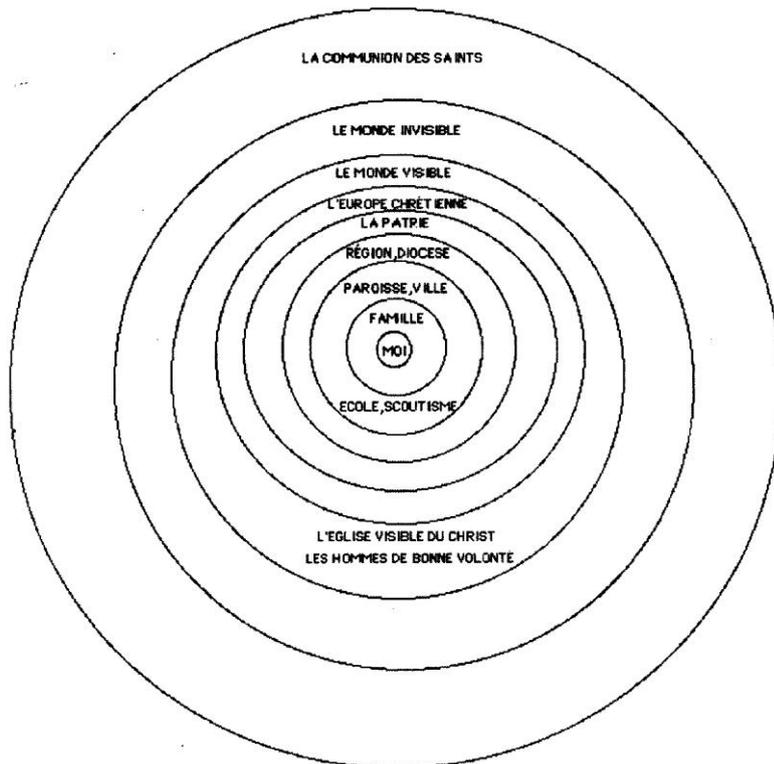
ECOLE, SCAUTISME

ME STESSO

SCUOLA, SCAUTISMO

L'EGLISE VISIBLE DU CHRIST  
LES HOMMES DE BONNE VOLONTE

LA CHIESA VISIBILE DI CRISTO  
GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ



Il ragazzo è al centro. Da «Me stesso», si passa facilmente alla «Casa» poi alla «Patria», poi a «l'Europa», poi a «la Chiesa» completata dalla nozione di «Cristianità» che ingloba tutti i battezzati.

Due anni prima dell'attraversamento della baia del Mont Saint-Michel nel 1966, troviamo già, nello schema riportato qui sopra, i temi del nostro pellegrinaggio che si concretizzeranno nell'ideazione della nostra Orifiamma (Baussant), in particolare il mondo visibile e invisibile del Credo simbolizzati dal nero e dal bianco del nostro futuro standardo.

Al Consiglio Federale successivo, a Dover in Inghilterra, a Ognissanti 1963, Claude Pinay e Wilhelm Jung, nuovo Commissario Federale, rilanciano l'argomento, presentando lo stesso testo e sottolineando in lettere maiuscole la parti che dovevano essere imparate a memoria dai giovani.



## P R I N C I P I D E G L I S C O U T S D ' E U R O P A

1. IL DOVERE DELLO SCOUT INIZIA A CASA. EGLI È FEDELE AL SUO POPOLO. Ne scopre le Tradizioni e la Cultura. Difende questa eredità come una parte del Bene Comune dell'Europa. Conserva la lingua del suo paese e rispetta la lingua degli altri.
2. Al di là delle frontiere e delle differenze di classe e di religione, LO SCOUT LOTTA PER UN'EUROPA UNITA E FRATERNA. Egli si sforza di fare questa Europa in uno spirito comunitario iniziando a viverlo con i suoi vicini e con i suoi compagni.
3. FIGLIO DELLA CRISTIANITÀ, LO SCOUT prega ogni giorno per l'Unità dei Cristiani. Egli crede alla realtà della loro fraternità in Cristo. Al suo posto e facendo del proprio meglio, egli LAVORA PER STABILIRE IL REGNO DI DIO IN TUTTE LE AZIONI DELLA SUA VITA E NEL MONDO CHE LO CIRCONDA.

*Testo apparso nel bollettino "Sextant" dell'associazione francese di dicembre 1963.*

Il Consiglio Federale espresse il desiderio di mantenere solamente il testo in maiuscolo. Quindi chiese che questo testo fosse diffuso nelle Unità per raccogliere i pareri dei giovani Capi prima della prossima riunione del Consiglio Federale, previsto per l'anno seguente.

Per l'associazione francese i tre Principi nella loro versione lunga apparvero in Passat<sup>7</sup> n° 46 di giugno 1964 per essere presentati durante i campi estivi. Questa consultazione mostrò, al ritorno dei campi, che se i giovani Capi accettavano le modifiche necessarie ai Principi per tenere conto dell'aspetto internazionale della FSE, desideravano però che ci si allontanasse il meno possibile da quanto scritto prima.

### **Il Consiglio Federale di Anversa:**

Ecco la versione definitiva dei tre Principi adottata dal Consiglio Federale di Anversa del 1° novembre 1964:

- **1. Il dovere dello Scout comincia in famiglia.**

Il primo Principio nella sua versione lunga era stato giudicato ambiguo dalla delegazione belga, la quale insistette per conservare la versione originale del padre Sevin.

- **2. Fedele alla sua Patria, lo Scout è per l'Europa fraternamente unita.**

La delegazione tedesca chiese che il verbo « lotta » fosse sostituito da « è » per dare una connotazione più pacifica e aderire allo spirito della frase di Robert Schuman: «Noi dobbiamo dare l'esempio di una Europa unita e fraterna».

- **Figlio della Cristianità, lo Scout è fiero della sua fede; egli lavora per realizzare il Regno di Cristo in tutta la sua vita e nell'ambiente che lo circonda.**

Vi fu una discussione sul termine «Cristianità» perché alcuni membri della delegazione francese proponevano il termine «Chiesa». Infine Friedrich Graz, Commissario Generale tedesco, ottenne l'adesione di tutti dicendo che, nelle altre lingue della Comunità Europea, questo termine era utilizzato per designare l'insieme dei fedeli di Cristo, al di là delle loro divisioni confessionali. D'altronde anche il Papato aveva utilizzato questa espressione, facendo riferimento al discorso di Paolo VI ai componenti del Movimento Europeo il 9 novembre 1963. Inoltre i Luterani tedeschi si sentivano perfettamente a loro agio nella Cristianità, la quale per essi non evocava minimamente le Crociate ...

L'espressione «Fiero della sua fede» che figura nel primo Principio del padre Sevin fu ripresa nel terzo principio su richiesta di Claude Pinay.

Infine la menzione di «Cristo» in luogo della parola «Dio» fu giudicata da tutti più incarnata.

Maurice Ollier

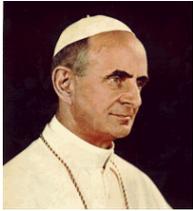
---

<sup>7</sup> Titolo della rivista "Scout d'Europe" a quest'epoca.



I redattori dei nuovi Principi si ispirarono a due testi, uno di Paolo VI e l'altro di Robert Schuman:

### **Estratti dal discorso di Papa Paolo VI rivolto il 9 novembre 1963 ai membri del Consiglio Internazionale del Movimento Europeo:**



«Caricati della grande e pesante responsabilità di predicare il Vangelo e di rendere fratelli tutti gli uomini, eredi della missione pastorale che, nel corso dei secoli, ha considerato l'Europa come una cristianità solidale – anche se ben differenziata in gruppi distinti che questa stessa missione mirava a educare secondo il loro proprio genio – Noi siamo per l'Europa unita. Noi non possiamo non augurarci che il processo dal quale l'Europa deve uscire più unita, più svincolata dagli interessi particolari e dalle rivalità locali, progredisca e raggiunga dei risultati concreti e definitivi.

Perché Noi vediamo, come tutti, che l'Europa è già una realtà ... L'evoluzione spontanea della vita fa di questo continente una comunità, unita da una rete di rapporti tecnici ed economici, che non chiede di meglio che essere vivificata da uno stesso spirito ...

Coloro che temono che l'unificazione dell'Europa significhi il livellamento e l'annegamento dei valori storici e culturali delle differenti nazioni, lungi da ritardare, dovrebbero invece favorire la formazione delle strutture giuridiche del nuovo corpo dell'Europa, per evitare che l'unità non le sia imposta da fattori di ordine esterno e materiale a spese dei patrimoni interiori e spirituali, o attraverso la forza della necessità ...

La Pace fondata sull'equilibrio delle forze, o sulla tregua degli antagonismi, o su degli interessi puramente economici, non può che essere fragile, e essa mancherà sempre delle energie necessarie per risolvere i problemi fondamentali dell'Europa, quelli che toccano le popolazioni dalle quali essa è composta e allo spirito fraterno e comunitario del quale essa deve essere animata.

Per raggiungere questi scopi la preparazione psicologica gioca un ruolo positivo, forse decisivo. Bisogna creare un'opinione pubblica. Bisogna idealizzare gli incarichi da compiere. Bisogna far conoscere a tutti, in particolare alla gioventù, l'eccellenza della causa dell'Europa unificata perché la nuova organizzazione possa beneficiare del sostegno spontaneo dei Popoli ...»

### **Estratti da una dichiarazione di Robert Schuman (1886-1963), Apparsa su France Forum n° 52 di novembre 1963**



«Noi dobbiamo fare l'Europa non solo nell'interesse dei popoli liberi, ma anche per potervi accogliere i popoli dell'Est i quali, liberati dalle soggezioni che hanno subito fino ad ora, ci chiederanno la loro adesione e il nostro appoggio morale. Da lunghi anni abbiamo dolorosamente risentito della linea di demarcazione ideologica che taglia l'Europa in due. Essa è stata imposta dalla violenza. Che possa essere cancellata nella libertà!

Noi consideriamo come parte integrante dell'Europa viva tutti coloro che hanno il desiderio di unirsi a noi in una comunità ricostituita. Noi rendiamo omaggio al loro coraggio e alla loro fedeltà, così come alle loro sofferenze e ai loro sacrifici.

Noi dobbiamo dare l'esempio di una Europa unita e fraterna. Ogni passo che facciamo in questo senso costituirà per essi una nuova possibilità. Essi avranno bisogno di noi nell'immenso lavoro di riadattamento che dovranno compiere.

La comunità europea deve creare l'ambiente per una comprensione reciproca, nel rispetto delle particolarità di ciascuno; essa sarà la base solida di una cooperazione feconda et pacifica. In questo modo si costruirà un'Europa nuova, prospera e indipendente.

Il nostro dovere è di essere pronti.»



## GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(quinta parte)

Un metodo educativo al servizio della vita soprannaturale

Lo Scouting Europeo si definisce come «un mezzo di apostolato nella Chiesa e (...) un mezzo pedagogicamente valido per la formazione dell'uomo e della donna autentici, inseriti in un cammino soprannaturale nel quale possano praticare i principi del Vangelo al servizio del mondo»<sup>8</sup>. In questa prospettiva, esso cerca di risvegliare nei giovani la coscienza della loro «prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità»<sup>9</sup>. Noi proponiamo così una formazione integrale dell'uomo, che è l'accesso alla sua piena umanità e non può realizzarsi senza una coscienza chiara del suo divenire e della sua fine. Il nostro scouting non ha senso al di fuori della sua dimensione cristiana, e tutto nella la pedagogia scout è ordinata a questa evidenza ontologica:

- «Akela (al Cucciolo): Cosa chiedi?
- Cucciolo: Di divenire un Lupetto.
- Akela: Perché?
- Cucciolo: Per divenire un buon Esploratore e un buon Rover tardi»<sup>10</sup>.

È per questo che lo Scouting Europeo è «un metodo educativo che deve mettersi al servizio della vita soprannaturale e non l'inverso»<sup>11</sup>. Il percorso delineato dalla Legge Scout verso la santità, «questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria»<sup>12</sup> – fare ogni giorno uno sforzo per contribuire all'edificazione di un mondo nuovo, fondato sulla potenza dell'amore e del perdono, sulla pace fra gli uomini, e il servizio dei suoi fratelli –, è un obiettivo alla portata di tutti e di ciascuno Scout.

Sotto la penna del padre Jacques Sevin, il primo articolo della Legge, 'l'onore di uno Scout è di ispirare fiducia', diviene: 'Lo Scout mette il suo onore nel meritare fiducia', cosa questa che significa andare al di là di una semplice immagine esteriore e implica una coscienza diritta per la quale la verità è vissuta interiormente. Questa idea di fiducia domina tutta la Legge, e assume tutto il suo significato nella prospettiva degli altri nove articoli. Tutti gli articoli sono così 'rivisitati', fino all'ultimo. Il padre Jacques Sevin sostituisce nell'articolo 10 'puro' a 'pulito'. «Senza purezza non vi è lealtà, non vi è dedizione, non vi è carità, e nessuna gioia»<sup>13</sup>. Così l'articolo 10 spiega e corona l'articolo 5: la cortesia scout non è solamente buone maniere e tatto, è l'espressione della purezza del cuore nelle azioni e nelle parole. La purezza è la condizione del disinteresse nella donazione di sé: purezza di spirito, cioè dirittura, verità; purezza di cuore, cioè carità; e purezza di tutto l'essere che si adatta a Dio, cioè l'umiltà. Lo spirito della perfetta purezza è uno spirito di inseparabile attaccamento a Dio. Essere puro è essere tutto a Gesù. Nello stesso spirito, "essere pronto" diviene "sempre pronto"...

Così 'sopra-naturalizzata', la Legge diviene, orientata dalla Fede, un mezzo per vivere quotidianamente secondo i precetti cattolici. «La religione cessa di essere agli occhi dello Scout un insieme di dogmi e di obbligazioni morali che lo toccano individualmente, per divenire ciò che essa è in realtà, tutto un mondo, tutta un'atmosfera in mezzo alla quale egli vive e della quale egli vive»<sup>14</sup>. Non solamente il posto della religione nello scouting è il primo, ma il padre Jacques Sevin concepisce il metodo scout come un invito, attraverso il gioco, alla vita evangelica. Il nostro scouting vuole «essere, sempre più, un mezzo di santificazione nella

8 *Presentazione e progetto educativo dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - Federazione dello Scouting Europeo (UIGSE-FSE)*, 1° maggio 2005, art. 1.2.

9 Giovanni Paolo II, *Esortazione Apostolica Post-Sinodale Christifideles laici*, sulla vocazione e la missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1988, n. 16.

10 *Cérémonial des Guides et Scouts d'Europe*, cerimonia della Promessa del Lupetto.

11 *Direttorio Religioso della FSE*, art. 1, 16 novembre 1997. O ancora in *Quinze années de conférences : Charte et Statuts de la Conférence Internationale du Scoutisme Catholique*, Présentation du Père Marcel Forestier, o.p., p.12, juin 1962.

12 Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, n° 31.

13 Padre Jacques Sevin, s.j., *Pour devenir Scout de France*, Spes, Paris, 1931.

14 Padre Jacques Sevin, s.j., *Le Scoutisme*, Spes, Paris, 1922, p.50 et p. 218-219.



Chiesa, un mezzo che favorisca ed incoraggi una unione più intima tra la vita pratica dei propri membri e la loro fede»<sup>15</sup>. È in questa prospettiva che bisogna comprendere l'espressione tradizionale che definisce lo scopo della FSE: formare dei buoni cristiani e dei buoni cittadini. Per i non iniziati questa frase potrebbe dare l'impressione di un obiettivo duplice, con aspetti separabili. In realtà si tratta della formazione integrale della persona umana battezzata che, se è cristiana come lo vuole Cristo, deve obbligatoriamente e sotto ogni aspetto essere un cittadino utile<sup>16</sup>.

Scoutismo e cattolicesimo si compenetrano quindi per agire reciprocamente l'uno sull'altro; lo Scout non separa la sua vita naturale e la sua vita spirituale. L'impegno della Promessa non si riduce a un atteggiamento particolare durante le attività scouts, ma dà una regola di vita quotidiana, vissuta nelle cose più semplici e più piccole, a casa, a scuola, al lavoro<sup>17</sup>... L'esempio più conosciuto è senza dubbio la 'B.A.', la Buona Azione quotidiana; ma potrei prendere altri esempi: il gioco, che costituisce la base della pedagogia; le tecniche, che contribuiscono allo spirito scout... o ancora il cerimoniale qui «*deve contribuire in maniera naturale a ripristinare nei giovani il senso del sacro. (...) Lo sforzo proposto da tutti i testi del cerimoniale mirano a sviluppare le capacità delle virtù umane, perché la grazia di Dio possa esprimersi in esse*»<sup>18</sup>. La vita cristiana, la fede sostengono e nutrono la pedagogia. «*Intrinsecamente, il cattolicesimo si compenetra con il suo scoutismo; nel senso tomista gli dà l'impronta. Vi è compenetrazione e animazione. Allo stesso modo con cui l'anima è presente in tutto il corpo e il corpo è umanizzato dall'anima*»<sup>19</sup>.

Lo scoutismo del padre Jacques Sevin poggia sul giusto rapporto della natura e della grazia<sup>20</sup>. Baden-Powell, quando pretende che vi sia almeno il 5% di buono in ciascuno, non trabocca di ottimismo sulla natura umana! Solamente pensa che il metodo scout consiste nel trasformare questo 5% nel 90% della personalità. Occorre discernimento, la virtù della prudenza... ma, seguendo il padre Jacques Sevin, confidiamo in questo successo con l'aiuto dei sacramenti e della grazia.

Noi proponiamo ai giovani di vivere la vita scout in un'atmosfera soprannaturale, non tanto attraverso delle ulteriori attività (a parte la Messa e le preghiere...), ma perché la nostra comprensione generale dello spirito scout è costruita alla luce della dottrina della Chiesa. Secondo Baden-Powell conviene educare i giovani a «*un cristianesimo pratico per la vita e le azioni di ogni giorno e non farne solamente una religione domenicale*»<sup>21</sup>. «*Lo Scout deve vivere questo cristianesimo in ogni momento e in ognuna delle tappe della sua vita*»<sup>22</sup>. In una società che vorrebbe ridurre la fede a una 'facenda privata', il nostro ruolo è di aiutare i giovani a vivere coerentemente con la loro fede, in concreto nella loro vita familiare, di studenti, nella loro vita professionale e nei loro impegni civici. Fecondato dal Vangelo, lo Scoutismo Europeo è «*non solamente un luogo di vera crescita umana, ma anche il luogo di una proposta cristiana forte e di una vera maturazione spirituale e morale ed un cammino autentico di santità*»<sup>23</sup>.

Gwenaël Lhuissier



15 *Statuto Federale* (canonico) dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa, 26 settembre 2003, art. 1.2.7.

16 *Direttorio Religioso* della FSE, commentario dell'art. 1, 18 novembre 2000.

17 Vedere Carine Chabrier, *L'adoption du scoutisme par l'Église catholique en France, pendant l'entre-deux-guerres : pour des Scouts catholiques ou des Catholiques scouts ?*, Tesi di specializzazione in storia all'università Paris IV - Sorbona, settembre 1995

18 Pierre Géraud-Keraod, editoriale, in *Maîtrises* n°29, marzo 1975, p. 1. Testo ripreso nel *Direttorio Religioso* della FSE, commentario dell'art. 5, 18 novembre 2000.

19 Padre Marcel Forestier, o.p., *Scoutisme, méthode et spiritualité*, Le Cerf, Paris, 1940, p. 111.

20 Vedere anche Padre Mickaël Brétéché, *Vera Barclay ou l'âme du louvetisme*, febbraio 2009.

21 Robert Baden-Powell, *Il libro dei Capi, Le Guide du chef Éclaireur*, Delachaux & Niestlé, page 9 et Prefazione alla quattordicesima edizione inglese di *Scouting for boys*, 1932.

22 Robert Baden-Powell, *La strada verso il successo, La route du succès*, Delachaux & Niestlé, p. 191.

23 Benedetto XVI, lettera al card. Jean-Pierre Ricard, Presidente della Conferenza dei Vescovi di Francia, in occasione del centenario dello scoutismo. 22 giugno 2007. Nella sua lettera il Papa distingue bene ciò che concerne i fini da ciò che concerne i mezzi: la pedagogia tutta intera è tesa verso una formazione integrale della persona, sia naturale che soprannaturale, secondo la volontà di Cristo che ci chiama tutti alla santità.



## UN TESTO FONDANTE E PROFETICO : LA CARTA DELLO SCOUTISMO EUROPEO Articolo 2

La «*Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo*» è uno dei «testi fondamentali» dell'UIGSE-FSE. Bruno Rondet ci presenta le sue riflessioni su questo importante documento federale.

### Enunciato dell'articolo 2

«Lo scautismo vuole formare l'uomo di **fede**, figlio della **Chiesa**».

### Significato

La Carta inizia con un doppio riferimento alla fede e alla Chiesa, che sono due realtà fondamentali inseparabili. Esse saranno i due elementi della bussola con i quali la Guida e lo Scout d'Europa si orienteranno nel corso della loro vita.

### 1/ L'uomo di fede.

Baden-Powell era animato da una fede profonda. Numerose sue frasi lo provano.

Una delle più interessanti è un gioco di parole inglese: «**Good will is God's will**»<sup>24</sup>, che possiamo tradurre nel modo seguente: la volontà retta della Guida e dello Scout è di fare in tutto e sempre la Volontà di Dio. Questa Volontà divina, B.-P. l'ha riassunta nei dieci articoli della Legge Scout, che sono la trascrizione per degli adolescenti della legge naturale che il Creatore ha iscritto nel cuore di ciascuno. Baden-Powell non nascondeva mai la sua fede. Eccone alcuni esempi estratti dall'opera «*Footsteps of the Founder*»<sup>25</sup>:

- «*Essere fedele a Dio non è solo non dimenticarLo mai, ma ricordarsi di Lui in tutte le vostre azioni. Se non Lo dimenticate mai, non farete mai nulla di male. Se vi ricordate di Dio nel momento in cui state facendo qualche cosa di male, vi fermerete*» (*Girl Guiding, 1918, 22*).
- «*Dio non è visibile, ma tuttavia è presente, e puoi constatare la Sua presenza quando fai una buona azione ... Forse Dio vuole che io faccia questo?*» Se la tua coscienza risponde: «*Sì*», allora vai avanti; e se essa ti risponde: «*No*», allora fermati. Non è una cosa difficile condurre una vita diritta e pura, se solo ti ricordi di pensare prima e agire dopo» (*idem, 113*).
- «*La religione è, in fondo, una cosa molto semplice: 1. Amare e servire Dio. 2. Amare e servire il vostro prossimo*» (*Scouting for Boys, 1908, 263*).
- «*Un uomo non vale granché se non crede in Dio e non obbedisce alle Sue leggi. Quindi ogni Scout deve avere una religione*» (*idem, 264*).
- «*Il nostro scopo è di praticare la religione cristiana nella vita e nelle attività di ogni giorno, e non solo di professare la teologia della domenica*» (*Scouting for Boys, Prefazione del 1940*).
- «*Il ragazzo deve rendersi conto che rientra fra i suoi «doveri verso Dio», prendersi cura dei talenti dei quali Dio lo ha fornito per il suo passaggio nella vita, e di svilupparli come un deposito sacro*» (*Aids to Scoutmastership, World Brotherhood Edition, 67*).
- «*...fare la Sua volontà attraverso la pratica dell'amore verso il proprio prossimo*» (*idem*).
- «*La religione, esposta in maniera molto stringata, significa questo: primo: sapere chi è Dio e cosa è. Secondo: utilizzare al meglio la vita che ci ha donato e fare ciò che Egli si attende da noi*» (*Rovering to Success, 1922, 197*).
- «*La religione è il fattore fondamentale che pervade lo Scautismo e il Guidismo*» (*Discorso alla Conferenza dei Commissari Scouts e Guide, 2 luglio 1926*).
- «*Fratelli miei, cerchiamo di fare quello che possiamo, per quanto tempo possiamo*» (*Jamboree, luglio 1928*).

Invitando le sue Guide e i suoi Scouts a **fare la volontà di Dio**, Baden-Powell ne fa altro che esprimere «**l'unione delle volontà**» cara a Teresa d'Avila. Questa santa riformatrice del Carmelo, insegnava in effetti: «*Chi si applica alla preghiera deve unicamente proporsi di porre tutte le sue*

24 *Rovering to Success, 1922, 16*.

25 Lord Baden-Powell, «*Footsteps of the Founder*». Traduzione italiana: "Giocare il gioco", Nuova Fiordaliso, 750 citazioni tratte dalle opere del Fondatore e dai suoi numerosissimi articoli.



cure a **conformare la sua volontà a quella di Dio**. È in questa conformità che consiste la più alta perfezione che possiamo acquisire».

L'idea che Gesù fa in tutto la Volontà del Padre ritorna incessantemente nel Vangelo di San Giovanni: «Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Giovanni 8, 29). Il Padre e Gesù fanno quindi un insieme unico: il Padre come iniziatore, Gesù come operaio del Padre, e lo Spirito Santo come forza del Padre. Essi sono impegnati tutti e tre tutti interi: il Padre prende l'iniziativa, lo Spirito Santo guida Gesù secondo le intenzioni del Padre, e Gesù fa propria la realizzazione della Volontà del Padre.

Per portare frutto, ogni azione umana dovrebbe avere la stessa impronta trinitaria. Noi dovremmo sempre agire in accordo con il Figlio, e per questo essere, come Lui e con Lui, degli strumenti del Padre mossi dallo Spirito Santo. Un'attività che rechi questa impronta trinitaria sarà necessariamente ben più feconda di un'azione nella quale agiamo solo secondo la nostra volontà.

Ma questa adesione alla volontà divina sarebbe al di sopra delle forze umane abbandonate a loro stesse. È per questo che **Jacques Sevin** si preoccupò di aggiungere per la Promessa: «**con l'aiuto (la Grazia) di Dio**». È tutto il senso della nostra bella Promessa Scout: «Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa, per aiutare il prossimo in ogni circostanza, per osservare la Legge Scout»

## 2/ Figlio della Chiesa

Come Jacques Sevin, gesuita, noi siamo «figli della Chiesa» in quanto associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio.

Gesù non ha lasciato i suoi discepoli a dirigersi da soli, perché se ciascuno si governa da se stesso è l'anarchia. Gesù ha affidato la Chiesa agli apostoli e ha istituito Pietro. Egli ci ha messo in guardia contro i falsi profeti che vengono a noi coperti da pelli di agnelli ma sono lupi rapaci, sotto la loro mascheratura. Essi pretenderebbero di riformare e salvare, ma in realtà verranno per deformare e perdere. Li si riconoscerà dalle loro opere cattive, perché l'albero buono produce buoni frutti.

Come Guide e come Scouts d'Europa dobbiamo guardarci dal credere che l'individuo è l'unico giudice della sua condotta. Le persone che aderiscono a questa corrente di pensiero vorrebbero fondare la società sulla volontà dell'uomo, invece di fondarla sulla volontà di Dio. Questa corrente filosofica esalta l'individuo come fonte unica della sua condotta. Questo sfocia nella negazione della legge di Dio. Là dove regna questa etica individualista la società è in pericolo di morte: in effetti l'esaltazione dell'io distrugge il tessuto sociale, perché l'altro mi interessa solamente nella misura nella quale egli mi è utile.

Una società che negasse l'alterità dell'uomo e della donna e che fosse composta da individui intercambiabili che vivono secondo questa morale, sarebbe condannata a perire per sterilità egoista. In una società di questo tipo la procreazione apparirebbe spesso come un male, perché i bambini potrebbero essere considerati come dei seccatori. Da questo seguirebbe la messa in opera di misure per arginare la natalità. San Giovanni Paolo II parlava di una civiltà di morte.

Verso e contro tutti noi dobbiamo restare fermi nella fede: «*La fede crede all'azione divina in tutto. È un'azione misteriosa, invisibile e nascosta dietro le «cause seconde»<sup>26</sup>. È l'azione delle creature, cause seconde, che copre i profondi misteri dell'azione di Dio, causa prima. Se noi squarciassimo il velo e se fossimo vigili e attenti, Dio si rivelerebbe incessantemente a noi e noi godremmo della Sua azione in tutto ciò che ci accade. A ogni cosa diremmo: «È il Signore!» (Jean-Pierre de Caussade).*

Bruno Rondet

(Segue)



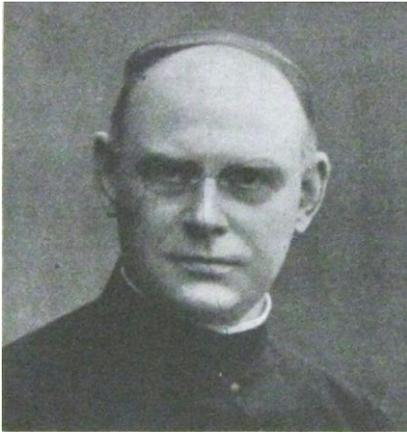
---

<sup>26</sup> Causa prima e causa seconda. Se alzo il mio bicchiere, chi agisce? La causa seconda è il mio braccio che solleva il bicchiere. Ma la causa prima è la mia volontà che fa sollevare il mio braccio. Così, spiega Joseph de Maistre, Dio agisce in maniera invisibile con la Sua Provvidenza dietro l'azione visibile degli uomini, lasciando a essi la loro piena libertà.



## UN PERSONAGGIO DELLO SCAUTISMO : IL PADRE JOSEPH JACOBS

Il *Direttorio Religioso* della U.I.G.S.E.-F.S.E. inizia riportando una frase in cui Baden-Powell afferma di "ripudiare" ogni forma di scautismo che non abbia per base la religione.



Père Jacobs

Questa citazione fu inserita nel 1963 da Perig Géraud-Keraod, al momento della revisione della primitiva versione del *Direttorio Religioso* della F.S.E.. Egli la riprese integralmente dalla "*Carta dello Scautismo Cattolico*" approvata appena un anno prima dalla Santa Sede<sup>27</sup>.

La citazione talvolta ha sollevato qualche dubbio perché lo stile è piuttosto aspro e, in particolare quel "ripudiare", non corrisponde al modo di esprimersi abituale di Baden-Powell.

L'affermazione venne riportata da un gesuita belga, il padre Joseph Jacobs sj, il quale, in un articolo pubblicato nella rivista scout belga "*Masters Gazette*" del gennaio 1920, parlando dell'importanza della religione nello Scautismo, scriveva: «... se mi è consentito un ricordo personale, lui stesso [Baden-Powell] mi ha fatto la dichiarazione seguente: "Lo Scout è prima di tutto un credente: io ripudio ogni forma di scautismo che non abbia per base la religione"»<sup>28</sup>.

Ma chi era il padre Jacobs? Durante tutta la Prima Guerra Mondiale fu rettore di un collegio gesuita in Inghilterra, presso Hastings nel Sussex, dove accolse circa 300 ragazzi belgi rifugiati in Gran Bretagna. La mancanza di personale e le particolari circostanze nelle quali si trovò a operare lo spinsero a sostituire i sorveglianti adulti con l'autogoverno attuato dagli stessi ragazzi. Lo Scautismo gli offrì un'ottima scuola di disciplina e il padre Jacobs, dopo avere stretto dei contatti personali con Baden-Powell, adottò il Metodo Scout, organizzando il suo collegio in Squadriglie nelle quali i più giovani erano affidati ai più anziani.

Terminata la guerra, il padre Jacobs tornò in Belgio, dove gli fu affidata la direzione del collegio Sainte Barbe a Gand e, successivamente, fu ad Anversa e a Bruxelles.

Il padre Jacobs dal 1923 al 1931 fu Assistente Generale degli scouts cattolici belgi. Nel 1922 partecipò a Parigi alla 2ª Conferenza Internazionale, dove furono poste le basi del *Boy Scouts International Bureau* (antenato dell'attuale WOSM). Partecipò anche alla 4ª Conferenza Internazionale a Kandersteg, in Svizzera nel 1926, e alla 5ª a Birkenhead, in Gran Bretagna nel 1929, dove fu eletto fra i 9 membri del *Comitato Internazionale dello Scautismo*: fu il primo ecclesiastico a divenirne membro. Fu rieletto nuovamente nel 1931 alla 6ª Conferenza Internazionale che si tenne a Vienna, in Austria, poco prima della sua morte.

Fu lui che incontrò i Capi italiani (Fausto Catani dell'A.S.C.I. e successivamente anche Roberto Villetti del C.N.G.E.I.), che si erano recati clandestinamente al Jamboree del 1929 in Inghilterra per chiedere consigli su cosa fare dopo lo scioglimento dello scautismo italiano attuato dal fascismo.

Quindi il padre Jacobs fu un personaggio di primo piano non solo dello scautismo belga ma anche di quello internazionale. Fu per anni a contatto con Baden-Powell e con tutto l'ambiente scout internazionale e pertanto le sue affermazioni sono da considerare con molta attenzione.

Il padre Jacobs parlava correntemente inglese e conosceva bene Baden-Powell, di conseguenza non è possibile che non avesse compreso cosa questi gli aveva detto a proposito della religione. Bisognerebbe però sapere quale termine inglese aveva utilizzato Baden-Powell

27 Lettera del Cardinale Cicognani del 13 giugno 1962.

28 "*Le Scout est avant tout un croyant ; je répudie tout scouting qui n'a pas la religion à sa base*". Rivista "*Masters Gazette*" del gennaio 1920 pag. 16

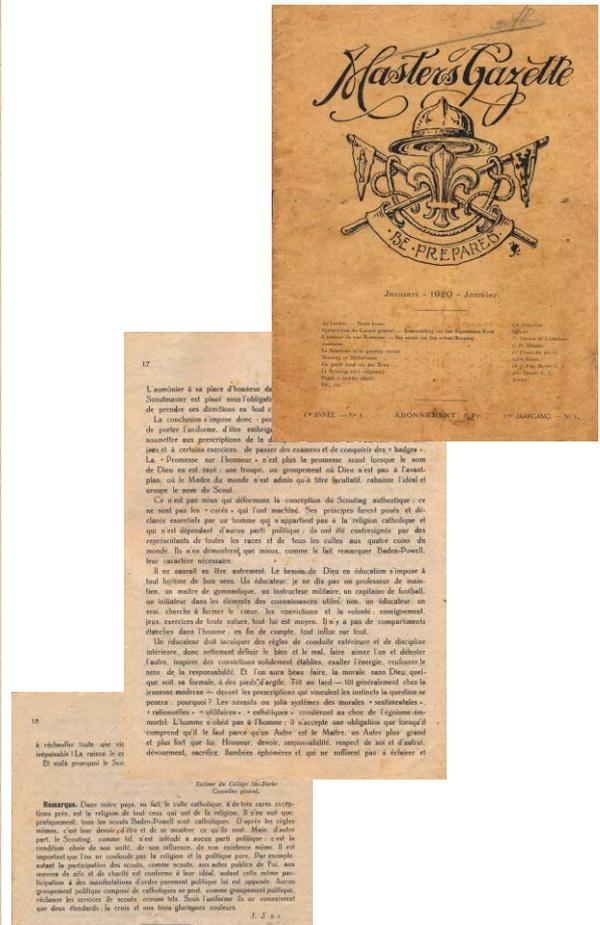
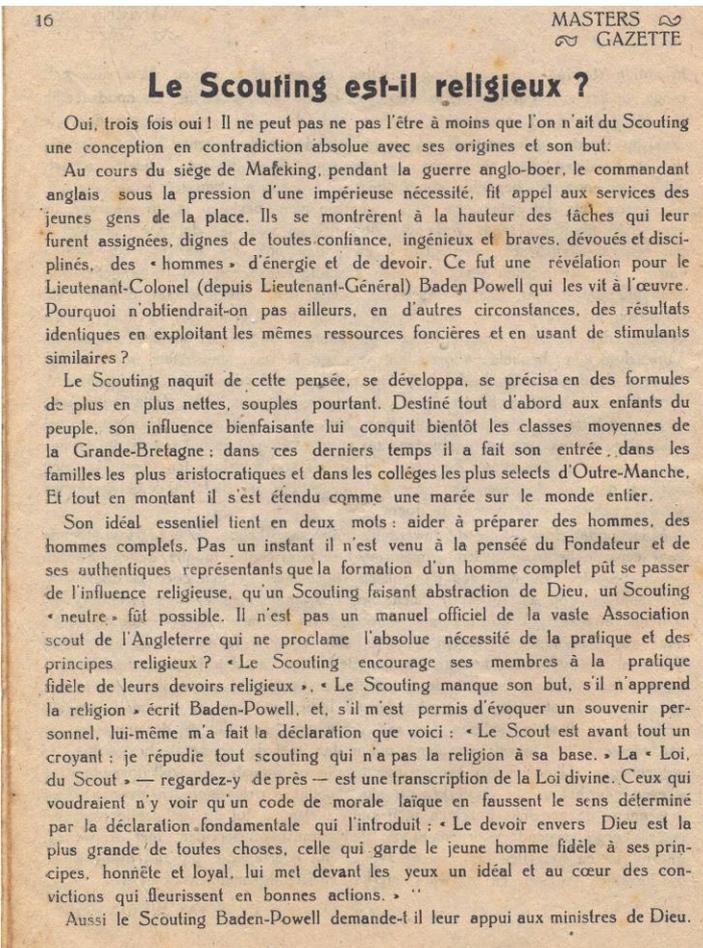


per esprimere il concetto che il padre Jacobs aveva tradotto in francese con *répudier* ("ripudiare"). Il modo di esprimersi abituale di Baden-Powell non era così rigido e molto probabilmente aveva utilizzato un termine meno "duro", anche se il concetto doveva certamente essere quello.

Infatti Baden-Powell ha sempre ricordato in numerosi scritti e discorsi, l'importanza della religione nello scautismo, affermando: "*La religione non è una cosa a parte dalla vita, ma è la vita stessa nel suo modo migliore*"<sup>29</sup> e quando gli fu chiesto come la religione entrasse nello Scautismo e nel Guidismo, egli rispose: "*La religione non deve entrare, perché è già dentro. È il fattore fondamentale che pervade lo Scautismo e il Guidismo*"<sup>30</sup>. In *Scoutismo per ragazzi* ha scritto: "*Nessun uomo vale gran che se non crede in Dio e non obbedisce alle Sue leggi. Perciò ogni Scout deve avere una religione*"<sup>31</sup>. I termini utilizzati in questi scritti sono differenti da quelli riportati dal padre Jacobs, ma il concetto di base è lo stesso.

Va notato poi che l'affermazione del padre Jacobs fu ripresa dal padre Sevin<sup>32</sup>, il quale la citò nel suo libro "*Le Scoutisme*"<sup>33</sup>, e fu riportata più volte dalla stampa belga dell'epoca<sup>34</sup>. Il fatto che il padre Sevin, il quale parlava anche lui correntemente inglese e conosceva personalmente Baden-Powell, abbia riportato questa frase nel suo libro, è un'ulteriore conferma che, al di là del termine "ripudiare", il senso dell'affermazione del Fondatore fosse comunque quello riportato dal padre Jacobs.

Attilio Grieco



Ringrazio per la loro collaborazione Benoît Druenne, Luc Marcovitch e il "Centre Historique Belge du Scoutisme" (CHBS) di Bruxelles.

29 "Religion in the Boy Scout and Girl Guide Movement", discorso di Baden-Powell alla Conferenza comune dei Commissari dei due Movimenti tenutasi a High Leigh il 2 luglio 1926  
30 "Religion in the Boy Scout and Girl Guide Movement", cit.  
31 Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Edizione 1937, Chiacchierata di bivacco n. 22.  
32 Fondatore dello scautismo cattolico in Francia.  
33 Jacques Sevin, *Le Scoutisme*, SPES, Seconda Edizione 1928, pag. 22  
34 Ad esempio: "Citée Chrétienne" del 5 aprile 1934



## NOUVELLES - NEWS - NOTIZIE

### I "Woodbadge Days" a Praga

Per la terza volta ha avuto luogo l'incontro "Woodbadge Days" (18 e 19 Febbraio 2017 a Praga). Provenienti da differenti nazioni, erano presenti componenti del Bureau Federale, Commissari Nazionali, alcuni Assistenti Spirituali.

Sabato, come prima cosa, Attilio Grieco ha presentato la storia, molto interessante, dei campi di formazione Gilwell., Egli in passato ha partecipato a questo tipo di campo. Quindi Paolo Bramini ha presentato un riassunto delle analogie e delle differenze nell'organizzazione dei campi di formazione nelle varie associazioni.

Alle 12,15 i partecipanti hanno pregato insieme nel corso dell'Eucaristia, che è stata celebrata da padre Filip Bohac OP. Nel pomeriggio Renaud Lannoy ha presentato un'idea di lavoro sulla Branche Rosse (definendo le parti comuni e distinte della pedagogia delle Branche Rosse). Quindi Paolo Bramini ha diretto un workshop durante il quale i partecipanti, basandosi sui "testi fondamentali FSE" dovevano rispondere alla questione "Cosa dovrebbe essere/è il Capo nello Scouting?" e "Cosa dovrebbe essere/è il formatore dei Capi?". Dopo un'ottima cena, i partecipanti hanno avuto la possibilità di esplorare la meravigliosa città di Praga, capitale della Repubblica Ceca.

Domenica l'incontro è stato aperto dall'Eucaristia, celebrata dall'Assistente Federale, padre Bogusław Migut. Quindi Jérôme Moreau e Bartosz Mleczo hanno parlato sull'esperienza dei due campi di terzo tempo, *MacLaren* (F) e *Iziqu* (PI), che nell'agosto 2016 sono stati realizzati vicini.

Poi Juan Carlos Corvera ha presentato il *Campo delle 12 Stelle* e ha invitato a iscriversi all'edizione di quest'anno del Campo. L'incontro è stato concluso dal Commissario Federale, Martin Hafner. Molto importante, durante l'incontro, è stata l'opportunità per i partecipanti di parlare e scambiarsi esperienze sul loro servizio.

Tomasz Szydło



### CONTACT

**Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa  
Federazione dello Scoutismo Europeo**

**Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner**

**Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco**

**Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT : <http://contact.uigse-fse.org/>**

**Per scaricare CONTACT : <http://uigse-fse.org/it/download-contact/>**

**Per scrivere alla redazione: [contact@uigse-fse.org](mailto:contact@uigse-fse.org)**